

I ragazzi della
parrocchia di San
Sebastiano ospiti
della comunità
"Il gabbiano"

Una giornata di speciale vicinanza ai fratelli disabili

La storia

Il Gabbiano a Oristano

Da oltre trent'anni "Il Gabbiano" opera a Oristano. Furono due frati, padre Terenzio e frate Antonio, provenienti da Cuglieri, a gettare le basi per una realtà diventata rapidamente un punto di riferimento per tantissime famiglie con figli diversamente abili. I due confratelli, in osservanza alle regole francescane, vivevano di povertà e carità. Un tavolo di plastica, due sedie e due cassette di frutta, dove a loro volta si sedevano due suore che erano con loro, rappresentavano l'unica mobilia della casa di via Cavour, oggi irricognoscibile dopo esser diventata l'attuale struttura, ben attrezzata e organizzata, del centro disabili.

Giovedì 14 luglio alcuni ragazzi della parrocchia di San Sebastiano, insieme alle loro catechiste, hanno trascorso una giornata davvero speciale presso la comunità "Il Gabbiano", che ospita quotidianamente persone diversamente abili. L'idea è nata dalla volontà di mettere in pratica gli argomenti che vengono affrontati nel tradizionale incontro settimanale e così sperimentare concretamente cosa significhi: MISERICORDIA. I ragazzi hanno avuto modo di condividere le varie attività predisposte dagli animatori attraverso diversi laboratori, come quello di cucina e arte, per poi intrattenersi con gli ospiti in chiacchiere e giochi, addolciti da una sostanziosa merenda. In seguito il responsabile della struttura, padre Giovanni Petrelli, ha mostrato i locali, tra cui quelli inaugurati due anni fa e

destinati a chi è rimasto solo e non ha più alcun parente che lo possa accudire. Visto che le pance hanno ricominciato a brontolare, ci si è seduti tutti insieme a tavola per il pranzo che si è svolto in un clima di allegria e spensieratezza, in cui non si percepiva alcuna "differenza" tra i commensali. La complicità che si è creata ha raggiunto momenti di grande euforia nel gioco dei mimi che ha poi concluso l'incontro.

"È stato bello"; "la loro spontaneità era contagiosa"; "mi sono divertito un sacco!": sono le parole dei ragazzi di San Sebastiano al termine della visita, tutti concordi nella volontà di ripetere un'esperienza che, per citare sempre le



loro parole, "mi ha coinvolto tantissimo e rientro a casa più ricco, perché queste persone mi hanno insegnato che si può gioire anche delle piccole cose se si sa apprezzare ciò che si ha".

**Chiara, Dario, Gabriele, Ilaria, Maria,
Martina, Riccardo**

ARBORENSE LUGLIO 2016